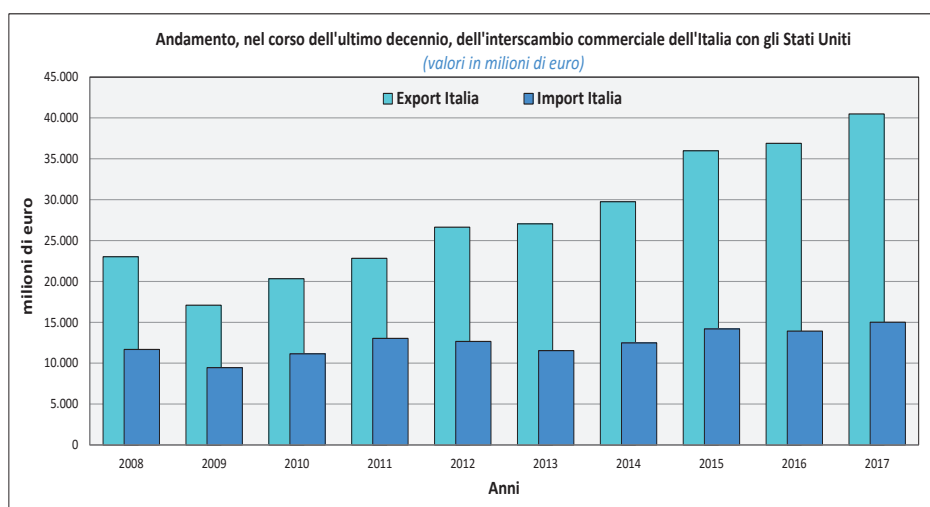


## LE RELAZIONI COMMERCIALI FRA ITALIA E STATI UNITI: LO SQUILIBRIO DEL SALDO

I dati del nostro interscambio<sup>1</sup> con gli Stati Uniti evidenziano una bilancia commerciale storicamente in attivo che, nel 2017, ha toccato il suo picco più alto, attestandosi a poco meno di 25,5 miliardi di euro. Per il terzo anno consecutivo, inoltre, il surplus italiano ha superato la soglia record dei 21 miliardi.

È dal 2010 che le nostre vendite nel mercato americano realizzano tassi di crescita positivi, con un incremento medio annuo pari ad oltre il 10% (20,9% solo nel 2015). In particolare, lo scorso anno, l'export italiano – cresciuto del 9,8% - ha superato per la prima volta in assoluto i 40 miliardi di euro, denotando ancora una volta l'immagine ed il prestigio che i prodotti Made in Italy godono nel mercato statunitense (v. tabella 1 in appendice statistica).

A conferma di ciò, elaborando i più recenti dati dell'U.S. Census Bureau<sup>2</sup> si evidenzia che l'Italia, nel 2017, con una quota pari ad oltre il 2,1%, risultava essere l'ottavo fornitore nel commercio



mondiale degli Stati Uniti, preceduta da Cina, Messico, Canada, Giappone, Germania, Corea del sud e Regno Unito. Per comprendere meglio la dinamica - negli ultimi anni - delle vendite di nostri prodotti negli USA basti ricordare che nel 2010 eravamo i quindicesimi fornitori con un'incidenza relativa dell'1,5%.

Da un confronto con gli altri principali partner commerciali si evince che, nel corso del 2017, l'export italiano negli Stati Uniti (+9,8%) è cresciuto in misura maggiore rispetto alla media, sempre senza l'Italia (v. tabella 2 in appendice statistica), sia dell'area euro (+3,9%) che dell'UE (+2,4%), ottenendo performance migliori di Germania (+4,9%) e Francia (+3,8%). Rispetto ai paesi dell'area extra UE, inoltre, abbiamo conseguito un risultato migliore del Giappone (+3,5%), ma inferiore alla Cina (+11,6%).

Per quanto concerne invece le importazioni italiane dagli Stati Uniti, dopo un 2016 caratterizzato da una contrazione di due punti percentuali, lo scorso anno l'import è tornato a crescere, registrando un +7,9%. Anche in questo caso si è realizzato un primato: per la prima volta gli acquisti italiani dal mercato

<sup>1</sup> In ciascun paese si usa valutare le esportazioni al valore FOB (free on board), mentre le importazioni al valore CIF (cost insurance freight). Questo significa che dal punto di vista dell'export il valore delle merci include i costi di trasporto e di assicurazione dal luogo di produzione o di commercializzazione fino e non oltre alla frontiera nazionale del venditore. Di converso, dal lato dell'import il valore delle merci include i costi di trasporto, assicurazione e nolo dal luogo di produzione o di commercializzazione estero fino alla frontiera nazionale dell'acquirente. Vi è poi un'ulteriore questione dettata dal fatto che il valore dell'export risulta spesso sottostimato rispetto al valore reale, a causa della presenza di fenomeni di evasione fiscale. Tutto questo implica che le importazioni del paese A dal Paese B assumano un valore maggiore rispetto alle esportazioni del Paese B verso il Paese A.

<sup>2</sup> L'istituto nazionale di statistica statunitense.

statunitense hanno oltrepassato la soglia dei 15 miliardi di euro. Inoltre, secondo le ultime statistiche diramate dall'ufficio nazionale di statistica americano il nostro paese, con un peso relativo dell'1,2%, rappresenta il diciannovesimo cliente.

In generale l'interscambio complessivo di beni dell'Italia con gli Stati Uniti fornisce un contributo del 6,5% al volume totale dei nostri scambi a livello internazionale, ossia un valore di poco superiore alle relazioni commerciali che intratteniamo complessivamente con la Spagna e il Giappone. La consistenza di questi rapporti si evidenzia anche dal fatto che gli USA risultano il nostro terzo partner commerciale mondiale (dopo Germania e Francia) nonché il primo extra UE.

Scendendo nel dettaglio gli scambi con il mercato americano, nel 2017, hanno toccato la cifra record di 55,5 miliardi di euro, con un aumento, rispetto al 2016, del 9,3%. È dal 2015 che le relazioni commerciali superano costantemente i 50 miliardi.

Dal punto di vista regionale<sup>3</sup> poco più di un quinto dell'export italiano negli USA proviene dalla Lombardia. Seguono l'Emilia Romagna e il Veneto, con valori che si attestano, rispettivamente, al 14% e al 12% circa. A livello locale, inoltre, Milano, Torino, Modena e Potenza sono le province che, nell'ordine, esportano maggiormente nel mercato statunitense; complessivamente il loro apporto all'export nazionale è stato – nel 2017- del 25%.

Il Lazio risulta essere la regione più attiva per quel che riguarda le importazioni italiane dagli Stati Uniti, assorbendo poco meno di un quarto dell'import complessivo, seguito dalla Lombardia con il 22%. Per quanto concerne le province, Frosinone - che precede Milano, Firenze e Roma - detiene la posizione di leader.

Con riferimento ai principali settori di attività economica, oltre il 21% del nostro export si basa sui *mezzi di trasporto*, costituito soprattutto da autoveicoli ma anche da aeromobili, veicoli spaziali, navi e imbarcazioni. Segue, con poco più del 18%, il comparto dei *macchinari e apparecchiature*, in particolare composto da *macchine industriali specializzate e di impiego generale*. Da sottolineare che le vendite italiane in questi due settori si sono più che raddoppiate se paragonate ai valori ottenuti nel 2010.

Da porre in evidenza anche il settore delle *bevande* che fornisce all'export nazionale un contributo del 4,5% e detiene una quota di mercato negli USA di poco inferiore all'11%. Preponderanti in questo ultimo comparto risultano i *vini di uve*: elaborando i più recenti dati del Global Trade Atlas, l'Italia risulta infatti in concorrenza con la Francia per occupare il ruolo di principale fornitore mondiale negli Stati Uniti (con una quota di mercato pari al 31,5%).

Per quanto riguarda le importazioni americane, esse si concentrano per un quarto nel comparto *farmaceutico*, soprattutto nei *medicinali e preparati farmaceutici*. Anche in questo contesto i nostri

---

<sup>3</sup> I dati territoriali sono trimestrali.

acquisti settoriali hanno subito un'impennata, all'incirca raddoppiandosi rispetto al valore conseguito nel 2010.

Da evidenziare inoltre l'import italiano sia del comparto della *meccanica*, che incide per il 10,6%, che degli *aeromobili e veicoli spaziali*, con un apporto che si attesta al 7%.

Con riferimento ai saldi si rileva che l'avanzo commerciale deriva in particolare da alcuni comparti manifatturieri tipici del Made in Italy (*v. tabella 3 in appendice statistica*), come la meccanica (+5,9 miliardi di euro), l'alimentare (+3,7 miliardi di euro), l'abbigliamento e la concia (entrambi i settori con un attivo di poco inferiore agli 1,5 miliardi). Il surplus più rilevante – con un valore pari a +7,1 miliardi – tuttavia arriva dai mezzi di trasporto, di cui oltre la metà (+4,4 miliardi) è appannaggio degli autoveicoli. Il loro trend favorevole è imputabile anche alla scelta di alcune multinazionali del settore che hanno deciso di delocalizzare all'interno del mercato americano i loro siti di produzione, accrescendo i flussi di scambio all'interno del gruppo stesso. Anche nei settori a più alto contenuto tecnologico l'Italia ha realizzato decisi passi in avanti: ad esempio nel comparto farmaceutico, grazie ad un exploit dell'export nel corso di dicembre scorso, la nostra bilancia settoriale è passata da un passivo di poco inferiore ai 2 miliardi di euro del 2016 ad un attivo di 283 milioni nel 2017. Un discorso abbastanza simile può essere fatto per il comparto dei computer, apparecchi elettronici e ottici che, nel corso degli ultimi anni, ha conosciuto un'inversione di tendenza della propria bilancia commerciale, passata dal disavanzo di 58 milioni di euro del 2014 ad un avanzo di 298 milioni.

Viceversa – sempre a livello settoriale – i nostri deficit più consistenti riguardano i comparti delle materie prime, come l'agricoltura (-573 milioni di euro) e – con oltre un miliardo di passivo – l'energia.

I successi che i prodotti nostrani stanno realizzando negli Stati Uniti sono anche attribuibili all'intensa attività promozionale che il Ministero dello Sviluppo Economico sta attuando – da ormai diversi anni – nel mercato nordamericano. Basti pensare che nel Piano Straordinario per il Made in Italy, relativo al biennio 2015 – 2016, oltre alle azioni in Italia (pari al 38% del totale), che rappresentano la parte principale, la quota più significativa della spesa è stata dedicata all'America settentrionale (29%), con interventi messi in opera per un valore di 103 milioni di euro, di cui il 92% destinati agli USA e il restante 8% al Canada. Percentuali che invece sono leggermente cambiate nel 2017: dei 54,6 milioni di euro assegnati, infatti, l'88% ha riguardato gli Stati Uniti (48 milioni) mentre il 12% il mercato canadese.

Oltre alle politiche promozionali, l'ampio avanzo commerciale che l'Italia detiene nei confronti degli USA è anche frutto della persistente debolezza della nostra domanda nazionale. Tuttavia la ripresa, seppur lieve, che stanno vivendo i consumi associata ad una più consistente accelerazione degli investimenti – trainati verosimilmente dal Piano nazionale di Industria 4.0 – dovrebbero incrementare la domanda estera. La crescita delle importazioni quindi, unita alla politica protezionista che il presidente della prima potenza economica mondiale sta attuando anche nei confronti dell'Unione Europea, potrebbe avere

ripercussioni importanti e significative sul nostro surplus, con il rischio, per l'Italia, di un riequilibrio – seppur parziale - dei nostri conti con il mercato statunitense.

Fabio Giorgio

(Ministero dello Sviluppo Economico -  
Osservatorio Economico)

APPENDICE STATISTICA<sup>4</sup>

Tabella 1 – Andamento dell'interscambio commerciale italiano nel corso dell'ultimo decennio (valori in milioni di euro)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
<b>Export Italia</b>	<b>23.028</b>	<b>17.099</b>	<b>20.329</b>	<b>22.831</b>	<b>26.640</b>	<b>27.047</b>	<b>29.756</b>	<b>35.977</b>	<b>36.888</b>	<b>40.496</b>
% su export totale Italia	6,24	5,86	6,03	6,07	6,83	6,93	7,46	8,73	8,84	9,04
Variazione % rispetto al periodo precedente	-5,1	-25,7	18,9	12,3	16,7	1,5	10,0	20,9	2,5	9,8
<b>Import Italia</b>	<b>11.683</b>	<b>9.463</b>	<b>11.139</b>	<b>13.026</b>	<b>12.660</b>	<b>11.535</b>	<b>12.477</b>	<b>14.195</b>	<b>13.917</b>	<b>15.013</b>
% su import totale Italia	3,06	3,18	3,03	3,24	3,33	3,20	3,50	3,83	3,79	3,75
Variazione % rispetto al periodo precedente	7,1	-19,0	17,7	16,9	-2,8	-8,9	8,2	13,8	-2,0	7,9
<b>Interscambio totale</b>	<b>34.711</b>	<b>26.562</b>	<b>31.469</b>	<b>35.857</b>	<b>39.300</b>	<b>38.581</b>	<b>42.233</b>	<b>50.172</b>	<b>50.805</b>	<b>55.510</b>
% su interscambio totale Italia	4,62	4,51	4,47	4,61	5,10	5,14	5,59	6,41	6,47	6,54
Variazione % rispetto al periodo precedente	-1,3	-23,5	18,5	13,9	9,6	-1,8	9,5	18,8	1,3	9,3
<b>Saldi</b>	<b>11.344</b>	<b>7.636</b>	<b>9.190</b>	<b>9.805</b>	<b>13.980</b>	<b>15.512</b>	<b>17.279</b>	<b>21.782</b>	<b>22.971</b>	<b>25.483</b>
Saldi normalizzati <sup>5</sup>	32,7	28,7	29,2	27,3	35,6	40,2	40,9	43,4	45,2	45,9

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico MISE su dati Istat

Tabella 2 – Export negli USA di UE, Cina e Giappone.

Export in USA (valori in milioni di euro)	Gen.-dic. 2016	Gen.-dic. 2017	variazione %
GERMANIA	107.100	112.319	4,9
SPAGNA	11.364	12.450	9,6
FRANCIA	32.996	34.255	3,8
<b>ITALIA</b>	<b>36.888</b>	<b>40.496</b>	<b>9,8</b>
<b>AREA EURO a 19</b>	<b>280.504</b>	<b>293.559</b>	<b>4,7</b>
<b>AREA EURO senza ITALIA</b>	<b>243.616</b>	<b>253.063</b>	<b>3,9</b>
<b>UE a 28</b>	<b>363.519</b>	<b>375.028</b>	<b>3,2</b>
<b>UE senza L'ITALIA</b>	<b>326.631</b>	<b>334.532</b>	<b>2,4</b>
Export in USA (valori in milioni di dollari)	Gen.-dic. 2016	Gen.-dic. 2017	variazione %
<b>CINA</b>	<b>385.085</b>	<b>429.755</b>	<b>11,6</b>
Export in USA (valori in milioni di dollari)	Gen.-dic. 2016	Gen.-dic. 2017	variazione %
<b>GIAPPONE</b>	<b>130.019</b>	<b>134.574</b>	<b>3,5</b>

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico MISE su dati Eurostat, China Customs Statistics e JETRO

<sup>4</sup> I dati del 2017 sono provvisori.

<sup>5</sup> Il saldo normalizzato è il rapporto percentuale tra il saldo e la somma delle esportazioni e delle importazioni.

**Tabella 3 – Interscambio commerciale dell'Italia con gli Stati Uniti suddiviso per settore di attività economica.**

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA (Ateco 2007)	ESPORTAZIONI				IMPORTAZIONI				SALDI	
	Anno 2016	Anno 2017	Variazioni %	Quote %	Anno 2016	Anno 2017	Variazioni %	Quote %	Anno 2016	Anno 2017
	Valori (milioni €)		2017 / 2016	Anno 2017	Valori (milioni €)		2017 / 2016	Anno 2017	Valori (milioni €)	
A Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	95	89	-6,3	0,2	728	662	-9,0	4,4	-633	-573
B Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	18	26	48,5	0,1	574	1.075	87,5	7,2	-556	-1.049
C Prodotti delle attività manifatturiere	36.489	40.132	10,0	99,1	12.026	12.668	5,3	84,4	24.463	27.464
CA Prodotti alimentari, bevande e tabacco	3.746	3.942	5,2	9,7	247	260	5,4	1,7	3.499	3.682
CA10-Prodotti alimentari	2.026	2.132	5,3	5,3	183	160	-12,4	1,1	1.842	1.972
CA11-Bevande	1.720	1.809	5,2	4,5	64	99	56,5	0,7	1.656	1.709
CB Prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli e accessori	3.825	3.753	-1,9	9,3	289	344	19,0	2,3	3.536	3.409
CB13 Prodotti tessili	514	508	-1,1	1,3	54	58	7,0	0,4	460	450
CB14 Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	1.567	1.540	-1,7	3,8	60	69	14,0	0,5	1.507	1.471
CB15 Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	1.745	1.705	-2,2	4,2	175	217	24,3	1,4	1.570	1.488
CC Legno e prodotti in legno; carta e stampa	298	315	5,7	0,8	498	532	6,9	3,5	-200	-217
CC16 Legno e prodotti in legno e sughero; articoli in paglia e materiali da intreccio	135	144	6,4	0,4	58	59	1,4	0,4	77	85
CC17 Carta e prodotti di carta	161	171	5,6	0,4	440	473	7,6	3,2	-278	-303
CC18 Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati	1	1	-49,4	0,0	1	1	-14,2	0,0	1	0
CD Coke e prodotti petroliferi raffinati	289	370	28,1	0,9	387	433	11,9	2,9	-98	-63
CE Sostanze e prodotti chimici	1.646	1.685	2,4	4,2	891	1.010	13,3	6,7	755	675
CF Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	1.936	3.992	106,2	9,9	3.933	3.709	-5,7	24,7	-1.997	283
CG Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1.984	1.969	-0,7	4,9	385	421	9,3	2,8	1.599	1.549
CG22 Articoli in gomma e materie plastiche	595	613	3,0	1,5	200	220	10,0	1,5	395	392
CG23 Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1.389	1.357	-2,3	3,4	185	200	8,6	1,3	1.204	1.156
CH Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	2.303	2.546	10,6	6,3	600	990	65,1	6,6	1.703	1.556
CH24 Prodotti della metallurgia	987	1.161	17,6	2,9	361	781	116,2	5,2	626	380
CH25 Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	1.315	1.385	5,3	3,4	239	209	-12,4	1,4	1.076	1.176
CI Computer, apparecchi elettronici e ottici	1.190	1.192	0,2	2,9	927	894	-3,5	6,0	263	298
CJ Apparecchi elettrici	1.023	1.043	2,0	2,6	427	390	-8,6	2,6	596	653
CK Macchinari e apparecchi n.c.a.	7.155	7.474	4,5	18,5	1.460	1.587	8,7	10,6	5.695	5.887
CL Mezzi di trasporto	8.178	8.689	6,2	21,5	1.484	1.591	7,2	10,6	6.694	7.098
CL291 Autoveicoli	3.983	4.517	13,4	11,2	31	157	412,6	1,0	3.952	4.360
CL301 Navi e imbarcazioni	1.978	1.718	-13,1	4,2	21	35	63,4	0,2	1.956	1.683
CL303 Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi	1.432	1.577	10,2	3,9	966	1.012	4,8	6,7	466	565
CM Prodotti delle altre attività manifatturiere	2.916	3.161	8,4	7,8	498	506	1,6	3,4	2.418	2.655
CM31 Mobili	909	952	4,7	2,4	16	16	0,9	0,1	893	936
D Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	52	37	-29,6	0,1	465	459	-1,3	3,1	-413	-422
Altri prodotti n.c.a.	234	212	-9,3	0,5	124	148	19,5	1,0	110	64
<b>TOTALE</b>	<b>36.888</b>	<b>40.496</b>	<b>9,8</b>	<b>100,0</b>	<b>13.917</b>	<b>15.013</b>	<b>7,9</b>	<b>100,0</b>	<b>22.971</b>	<b>25.483</b>

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico MiSE su dati Istat